

## IL CANTIERE DEL TRAFORO DEL BRENNERO

### Bellunesi al lavoro per realizzare il tunnel più lungo

Bellunesi protagonisti nel cantiere della galleria più lunga del mondo. Accanto al sindacalista Marco Nardini, chiamato a difendere i diritti dei minatori del nord, troviamo anche gli agordini Domenico Angoletta e Denis Pramaor (nella foto), specializzati nella costruzione di tunnel. DALL'ANESE / APAG.18



### Bellunesi nel cantiere del Brennero

Segretario della Fillea **Cgil**, è stato incaricato a livello nazionale di occuparsi dei dipendenti impegnati nel tunnel Fortezza-Innsbruck

## Nardini, il sindacalista che lotta al fianco dei minatori del nord

Paola Dall'Anese

Un sindacalista bellunese per il cantiere del tunnel ferroviario più lungo del mondo. Un'attività impegnativa, che deve confrontarsi con problemi legati al lavoro svolto a oltre 1000 metri di profondità, nelle viscere delle montagne. Sono circa 2 mila i dipendenti che vi operano con varie mansioni e tutti con problemi diversi. Alcune questioni sindacali sono ancora aperte e Marco Nardini, che è abituato alle lotte dure, non intende fermarsi «finché a questi lavoratori non saranno riconosciuti i loro diritti. Tra questi poter vivere in alloggi salubri e respirare bene anche a 1000 metri di profondità, dentro le montagne».

Segretario Nardini, lei è stato nominato responsabile dalla **Cgil** nazionale del cantiere del Brennero. Un incarico non certo facile, anche se immagino molto qua-

lificante per la sua carriera.

«Sono contento che a livello nazionale abbiano pensato a me per gestire questo cantiere. Seguirò i lavori che prevedono la realizzazione del tunnel che da Fortezza, piccola stazione tra Brunico e Vipiteno, porta a Innsbruck. Si tratta di un sistema di gallerie molto complesso, con molte diramazioni, che alla fine porterà a realizzare un tunnel di 64 km, il più lungo del mondo. Il tempo di percorrenza previsto da Fortezza a Innsbruck è di soli 20 minuti, un terzo del tragitto attuale».

**Come ha trovato la situazione, una volta arrivato al cantiere?**

«Ho iniziato a occuparmi del cantiere a marzo, quando sono arrivato ho trovato alcune situazioni pesanti. Vado a Vipiteno tre volte a settimana e gli altri giorni rispondo alle tante chiamate dei lavoratori. La gran parte dei quali, circa 500, proviene dal sud Italia, soprattutto da Calabria, Cam-

pania, Sicilia e Puglia. Alla difficoltà emotiva per essere lontani da casa, si aggiungeva anche il fatto di dover vivere in baracche, in condizioni quasi disumane: in estate, c'erano 35-40 gradi. Per questo motivo, insieme al collega altoatesino della Fillea, Heinrich Zelger, mi sono attivato per far comprare alla ditta appaltatrice 80 condizionatori».

**Parliamo anche di lavoratori soggetti a malattie professionali, come la silicosi...**

«Non è facile lavorare a un chilometro di profondità, dentro la montagna. Se a questo si aggiungono i turni di lavoro massacranti, siglati dagli altri sindacati... Parliamo di 10 ore consecutive, senza neppure la pausa pranzo per 15-18 giorni. Con questi orari, non riescono nemmeno ad avere uno straccio di vita sociale. Su questo abbiamo aperto una vertenza: vogliamo che sia ripristinato l'orario di 8 ore».

**Malgrado le tecnologie, pare che poco sia cambiato**

**nel tempo per chi lavora sottoterra...**

«Queste persone entrano in galleria al mattino ed escono alla sera, sfinite e spesso capita che qualcuno si senta male perché non riesce a respirare bene. Ma per uscire dalla galleria bisogna seguire i binari e alle volte ci si impiega un'ora per tornare all'aria aperta. Per questo abbiamo chiesto alla ditta di installare nei tunnel altri impianti di aerazione, in modo da far circolare meglio l'aria. Se questa richiesta non dovesse essere accolta, siamo pronti a bloccare il lavoro. L'opera costava 1,3 miliardi di euro, ma è stata aggiudicata per 900 milioni, un ribasso che come sempre è pagato dai lavoratori: anche l'Alto Adige si è dimenticato di loro».

**Lei ha a che fare con colossi industriali come Impregilo, Astaldi...**

«Non bisogna mai farsi intimorire, bisogna dire quello che si pensa. Noi lavoriamo così e siamo il primo sindacato in questo cantiere». —

**ENTRATO IN SCENA NEL MARZO SCORSO SONO GIÀ DIVERSE LE CONQUISTE OTTENUTE**

«Gli addetti erano costretti a vivere in baracche a 40 ma ci siamo battuti per l'acquisto di condizionatori»

«Queste persone operano per 10 ore a mille metri di profondità senza neppure fermarsi a pranzare»

«Da Belluno mi reco a Vipiteno tre volte a settimana ma rispondo sempre alle telefonate dei nostri iscritti»

Sessantunenne di Rivamonte, ha girato il mondo per la professione  
«Scaviamo gallerie e contemporaneamente posiamo il rivestimento»

## Angoletta, l'uomo talpa «È un lavoro pesante ma è ciò che sognavo»

**D**alla Colombia alla Turchia, dalla Svizzera all'Ecuador fino al Brennero: Domenico Angoletta, 61 anni di Rivamonte Agordino, in 39 anni di carriera (fra due anni andrà in pensione, ndr) ha girato il mondo da un cantiere all'altro, uno più grande e importante dell'altro.

Diplomato all'istituto minerario di Agordo, dopo il servizio militare, viste le sue competenze, è stato ingaggiato per il suo primo cantiere in Colombia. E da qui è stata un'escalation: da assistente alla sicurezza a capo cantiere nel Brennero, il cantiere più lungo del mondo. Una vita trascorsa a migliaia di metri sotto terra, con una grande passione per il proprio lavoro. Una delle tante figure di eccellenza del Bellunese.

**Signor Angoletta come è arrivato nel cantiere più grande del mondo?**

«Io sono nato a Rivamonte e qui ho sempre voluto stare. Do-

po il diploma di perito minerario conseguito nel 1979 e dopo il servizio militare, sono stato subito ingaggiato in un cantiere in Colombia da Impregilo e Seli Overseas, due delle più grandi imprese italiane specializzate in cantieri di metropolitane, dighe e ferrovie. Dovevamo realizzare le gallerie per l'impianto idroelettrico del Tunjita. In Colombia sono rimasto tre anni e mezzo e qui ho trovato moglie. Tornato in Italia, per due ho lavorato a Forlì per realizzare le gallerie su un impianto idroelettrico, e poi ancora un anno in Calabria. Quindi una nuova esperienza all'estero: sempre con Impregilo sono andato in Ecuador. Sono stato anche a Istanbul in Turchia, poi ho lavorato sul passante ferroviario di Milano, in Svizzera e ancora in Turchia. Ho iniziato come assistente alla sicurezza e poi sono diventato, negli anni capo cantiere. La mia specialità erano gli scavi meccanizzati con le frese. È stato un percor-

so lungo, ma ora gestisco il personale che movimentava le Tbm, cioè le frese che scavano le gallerie e contemporaneamente posano il rivestimento».

**La sua è una carriera importante.**

«Ho lavorato per grandi progetti in tutto il mondo e la soddisfazione più grande è vedere il risultato finale del tuo lavoro. Sono fortunato perché ho potuto fare ciò che mi piaceva con passione».

**Quante persone gestisce nel cantiere del Brennero?**

«Lavoriamo a ritmo quasi continuo su tre turni e abbiamo tre Tbm di cui due lunghe quasi 11 metri e una quasi 7. In totale sotto la mia responsabilità ci sono 200 dipendenti».

**Com'è il lavoro nella galleria più lunga del mondo?**

«Lavorare in galleria comporta un'usura fisica e mentale, soprattutto per chi ha responsabilità. La tecnologia nel frattempo ha fatto passi da gigante, ma se da un lato sem-

plifica le cose, dall'altro questa attività diventa sempre più delicata. I macchinari sono un insieme di meccanica ed elettronica e bisogna stare attenti. Con le tbm il lavoro è certo più sicuro, ma restano le criticità a livello di aria: scavare comporta la produzione di polvere, e la qualità dell'aria in galleria non è come quella esterna».

**Come ha visto cambiare questo mestiere nel tempo?**

«Le maestranze vengono sempre di più dal sud Italia, dove ci sono ancora dei minatori. Sono persone che restano lontane chilometri da casa per lungo tempo. Negli ultimi anni, poi, vedo sempre più persone con problemi di salute, che restano a casa per malattia. E poi in tanti vorrebbero lavorare poco e guadagnare tanto. E questo non va bene.»

**Ci sono altri bellunesi nel cantiere?**

«C'è un altro diplomato al Follador, Denis Pramaor, che si occupa di scavi tradizionali e viene da La Valle Agordina».

P.D.A.

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

**INSIEME A LUI OPERA ANCHE UN ALTRO PERITO MINERARIO DI LA VALLE, DENIS PRAMAOR**

«Con questa attività sono sempre lontano da casa ma cuore e famiglia sono rimasti tra le Dolomiti»

«Come capocantiere gestisco quasi duecento dipendenti. Che soddisfazione quando l'opera è terminata»

«È un'attività usurante fisicamente e mentalmente, molti sono i problemi che devo affrontare ogni giorno»



Marco Nardini, segretario della Fililea Cgil di Belluno nominato responsabile del cantiere del Brennero



Domenico Angioletta, a sinistra capo cantiere al Brennero e il collega Denis Pramaor entrambi agordini

